

Ficulle **Ficulle**



Diario

Il Progetto pilota Ecomuseo del paesaggio è stato presentato, alla cittadinanza di Ficulle, il 19 aprile del 2004, in un'assemblea nella Sala polivalente-ex Teatro, presieduta dal sindaco Bernardino Ciuchi, presenti una quindicina di persone.

Subito dopo si è costituito il nostro gruppo di lavoro per la Mappa di Comunità di Ficulle. Sulla base della prima esperienza realizzata nel comune di Alleronza, abbiamo deciso di proporre ai cittadini un questionario attraverso il quale raccogliere indicazioni su come la comunità riconosce e assegna valore al paesaggio. Poi, in un incontro con gli insegnanti, abbiamo cercato la collaborazione delle scuole.

A maggio e giugno, ragazze e ragazzi, dalla terza elementare fino alla terza media, hanno partecipato attivamente rispondendo alle domande e proponendole, a loro volta, ai propri genitori, nonni e amici. In questo modo sono stati raccolti 163 questionari. Nel frattempo noi l'abbiamo proposto ad altri abitanti di Ficulle. Alla fine, in totale, ne abbiamo esaminati oltre 200. Sempre a maggio e giugno tre membri del gruppo di lavoro hanno partecipato al primo "Laboratorio per facilitatori" per conoscere e imparare ad utilizzare metodi per promuovere la partecipazione dei cittadini.

La settimana di Ferragosto abbiamo organizzato una mostra fotografica intitolata "Ieri, oggi...domani?" (ne vedete dei brani in queste pagine) per stimolare la riflessione dei cittadini e

sollecitare un'ulteriore partecipazione al gruppo di lavoro. Le visite sono state numerose. Le nuove adesioni al gruppo di lavoro, una.

Alla fine di ottobre del 2004 un gruppo di partecipanti al corso facilitatori ha preso parte allo scambio con l'Ecomuseo del Vanoi, un paese del Trentino che ha poi contraccambiato la visita a maggio del 2005.

Nel frattempo, fin da settembre, avevamo ripreso a incontrarci con regolarità, senza tuttavia riuscire a risolvere il problema centrale del nostro progetto, vale a dire una più ampia partecipazione sia del mondo associativo locale, sia della cittadinanza. Avevamo deciso di produrre una prima sintesi del lavoro svolto e di organizzare alcune presentazioni con gruppi di cittadini, ma sono passati alcuni mesi sostanzialmente improduttivi.

Con questo opuscolo abbiamo ora l'opportunità di arrivare a una prima conclusione del nostro lavoro e di presentarlo ai cittadini di Ficulle.

Al gruppo di lavoro per la Mappa di Comunità' di Ficulle hanno partecipato:

Fulvia Ceccantoni, Catia Graziani, Eleonora Lucarelli, Maria Grazia Mezzoprete, Andrea Miscetti, Dario Montevecchi. Ada Sacripanti, Daniela Aloisi, Assessore alla Cultura, Franco Travaglini del Comitato tecnico scientifico.

Ficulle vista dai Ficullesi

Non è detto che chi legge queste pagine si riconosca in quello che noi diremo a proposito dell'idea che hanno i ficullesi del paese e del suo paesaggio. Non solo perché, naturalmente, sono argomenti su cui si possono avere opinioni differenti, ma soprattutto perché quelle che vi presentiamo non sono conclusioni, bensì un primo rapporto sul lavoro che abbiamo svolto e degli spunti e riflessioni che ne abbiamo ricavato e che vogliamo condividere con voi per potere raccogliere osservazioni, critiche e poter procedere nella realizzazione della "Mappa di comunità" di Ficulle.

Le nostre domande e le risposte dei cittadini

Cosa caratterizza il paesaggio di Ficulle? Cosa lo distingue dagli altri? Cosa ha più valore per noi che ci viviamo? Cosa vorremmo cambiare? Cosa richiede di più la nostra cura?



Panorama dal lato nord-ovest - Primi Novecento



Piaggia Cola di Rienzo e Borgo Garibaldi in un giorno di Fiera - 1897



Via Cassia Orvietana, Sottofossi - Primi Novecento



Queste sono alcune delle domande del “questionario” dal quale siamo partiti per riflettere con voi sul luogo in cui viviamo - il passato, il presente e il futuro - e ricavare alcuni dei valori condivisi che fanno la forza di una Comunità e dei suoi progetti di sviluppo.

Come abbiamo già ricordato le risposte raccolte sono state oltre 200 con la collaborazione essenziale del corpo insegnante e degli alunni delle scuole elementari e medie.

Perche' il centro storico e' cosi' importante?

La cosa che ci è saltata immediatamente all'occhio quando abbiamo analizzato le prime risposte ai questionari - cosa caratterizza il paesaggio di Ficulle e cosa è importante per lei - è stata la netta prevalenza attribuita al “centro storico”, visto sia nel suo insieme, sia in alcune sue parti (le Rocche, la Porta del Sole, la Chiesa della Madonna della Maestà...). Non mancano “preferenze” attribuite anche a singoli elementi che non fanno parte del centro storico (Il Castello della Sala, il Conventaccio...) ma sempre arretrate nella classifica. Anche gli ambienti naturali sono molto citati ma, per lo più, in modo generico - vedute panoramiche, passeggiate, boschi.



Ieri



Oggi

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Nuova - 1950 circa



Ieri



Oggi

Inaugurazione
monumento ai caduti
in Piazza
Cesare Battisti - 1920



Ieri



Oggi

Il Comune - 1930 circa

Poi, mentre c'è un forte riconoscimento attribuito ai "cocci" e, minore, ai frantoi, la campagna e la vita contadina sono pressoché assenti. Perché?

Le vostre risposte, poi, manifestano un diffuso atteggiamento "conservatore", non nel senso politico, bensì di conservare le cose per scelta estetica e per rispetto della loro storia. Alla domanda "quali elementi del paesaggio vorresti modificare", infatti, la risposta più frequente è "niente". Argomenti simili, poi, motivano la seconda risposta più frequente, vale a dire la palestra indicata come "ecomostro". Infine, il lungo elenco di questioni che sono indicate, ciascuna, da poche persone si addensano maggiormente attorno all'indicazione della manutenzione e del ripristino come problema principale. Anche qui, l'attenzione è concentrata sul centro abitato essendo poche le risposte che riguardano l'ambiente in generale e solo un paio quelle che si riferiscono alla campagna.

Ieri, oggi... e domani?

A Ferragosto dell'anno scorso, abbiamo realizzato una mostra fotografica, esposta nei locali del Centro di aggregazione giovanile che ci ha ospitato e aiutato. In quell'occasione abbiamo presentato ai visitatori un nuovo e più sintetico questionario che però, sostanzialmente, ha confermato quanto emerso dal questionario precedente. I visitatori sono stati molti, ma solo pochi hanno usato gli spazi bianchi che si trovavano accanto a ogni pannello per commentare le immagini di ieri affiancate a quelle di oggi. Quello che in molti hanno osservato è il pieno di persone nelle foto di ieri e il vuoto di persone e il pieno di macchine in quelle di oggi. Pur essendo casuale - se le foto di oggi fossero state fatte in altri momenti della giornata, le persone ci sarebbero state - resta il fatto che queste foto ricordano simbolicamente quello che è uno dei problemi principali del nostro centro storico. Vale a dire il suo progressivo abbandono da parte dei residenti che si inserisce comunque in un drastico calo della popolazione del comune: da 3643 abitanti nel 1951 a 1710 nell'ultimo censimento.



Piazza Cesare Battisti,
ingresso del Borgo Trento e
Trieste – 1920 circa



Borgo Sole
Primi Novecento



Le Fontane

Mentre nelle risposte degli adulti “le rocche” sono al primo posto con un certo stacco dalle successive, in quelle dei ragazzi “le rocche” sono sì al primo posto, ma a pari merito con “lavatoi e fontane”. Credevamo che questo fosse dovuto alla ricerca che, sia alle scuole elementari che alle medie è stato fatto sulle acque del comune. Ma i ragazzi ci hanno poi spiegato che no, la ricerca era posteriore alle loro risposte.

Si è trattato dunque di una “coincidenza”. Il lavoro nelle scuole non è ancora terminato e qui di seguito possiamo solo presentarvi alcune delle storie raccolte alle Scuole medie e un disegno.

Il primo incontro

I miei nonni si sono conosciuti presso la località detta “Pietrara”. Tutti e due andavano a prendere dell’acqua per bere; mia nonna ci lavava anche i panni. Si conoscevano solo di vista. Prima cominciarono a scambiarsi i saluti, poi mio nonno le chiese il primo appuntamento. Così è nato l’amore tra mio nonno e mia nonna accanto alla fontana.

I miei genitori raccontano

Mio padre, quando era piccolo, d’estate andava con sua madre alla fonte del “Foretto” di Santa Cristina, Frazione di Ficulle, per prendere l’acqua fresca. Invece, per fare il bucato, la nonna si recava insieme a mio padre al “Fossato”; là ogni giorno le donne lavavano i panni e ne approfittavano per scambiare qualche parola.



I panni lavati alla Fontana

Mia nonna Vanda, quando era giovane, andava a prendere l’acqua con la brocca presso una fontana nella località chiamata “Torronaccio”. Costruiva una specie di cerchio con un canovaccio chiamato “Coroglia, lo metteva in testa e sopra ci appoggiava la brocca. (...) La nonna metteva poi i panni in un grosso recipiente chiamato “Bucatolo”.

Metteva a bollire l’acqua in un paiolo, ci aggiungeva della cenere e sapone chiamato “Ranno”. Versava questo liquido sui panni sporchi che si lasciavano a bagno per un po’ di tempo (...). Alla fine mia nonna ritornava presso la fontana a risciacquare tutti i panni.

Acqua del passato

Qualche decennio fa (...) mia nonna andava insieme a delle sue coetanee alle fontane del Borgo di sotto.

Questo era un luogo di incontro dove le donne di quel tempo parlavano e discutevano sul loro vivere quotidiano. (...) vi

erano tre vasche: nella prima si insaponavano i panni, nella seconda si sciacquavano, mentre nella terza venivano portati gli animali, (...) veniva usata come abbeveratoio soprattutto per le mucche. (...) i panni venivano riportati a casa in ceste di vimini. L’acqua da bere veniva raccolta in delle brocche di coccio molto pesanti (...).



Particolare di terra



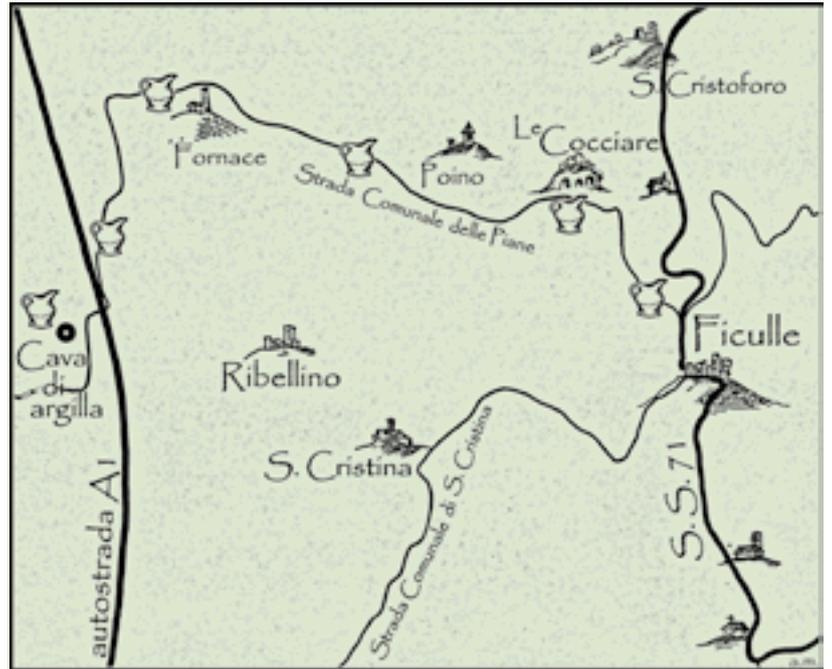
L'area dove era ubicata una delle cave d'argilla più ricche



Le Cocciare



Nella cartina è indicata anche la vecchia fornace che però non c'è più



Cocciari al lavoro

Cocci crudi

Panate



Dalla cava alla tavola

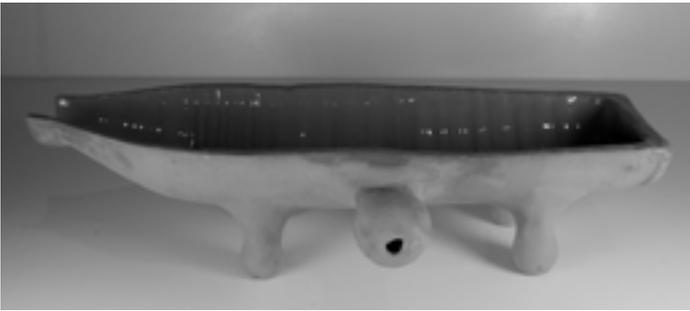
L'ultima domanda del nostro questionario, riguardava i saperi che varrebbe la pena di conservare e trasmettere alle generazioni future.

I "cocci", è stata la risposta che ha ricevuto più preferenze.

L'origine della tradizione della lavorazione delle ceramiche a Ficulle non è nota, ma può vantare credito l'ipotesi suggestiva che il nome stesso del paese derivi da *figulus*, vasaio, anche se manca l'evidenza del documento per poterlo affermare con certezza. Se oggi ai "cocci" si attribuisce un valore simbolico e tradizionale, fino a un passato non troppo lontano le tipologie prodotte erano fortemente connesse con la cultura materiale popolare di ambito contadino, operaio e artigiano.

E proprio il largo consumo e una stretta relazione con tutte le attività domestiche, legate alla sussistenza, hanno fatto sì che l'arte di fare ceramica divenisse tradizione, trasmessa di generazione in generazione. Gli esemplari noti più antichi risalgono al Seicento. La tradizione orale consente di reperire informazioni sulla produzione ficullese a partire dalla prima metà dell'Ottocento, quando erano attive nel territorio comunale, sia all'interno del paese che nelle frazioni, una decina di famiglie, tre delle quali operavano in una zona che da loro ha preso il toponimo, tuttora in uso, "Le Cocciare".

La scelta del luogo non era avvenuta a caso, visto che, poco oltre, verso valle, in prossimità del tracciato dell'Autostrada A1, si trovava una delle cave d'argilla più ricche e sfruttate della zona. Nell'economia del lavoro, avere a disposizione tanta e tale materia prima non è stato certo un fattore di secondo piano. Oggi sono attive due botteghe artigiane che continuano la tradizione del coccio ficullese, ma ci sono anche due innovative esperienze della lavorazione della terra cotta portate avanti da due donne. Pertanto, si può dire che la tradizione continua... e si rinnova.



Ghiotta, per la cottura dei colombi allo spiedo



Bollitore,
applicato alle
botti del vino

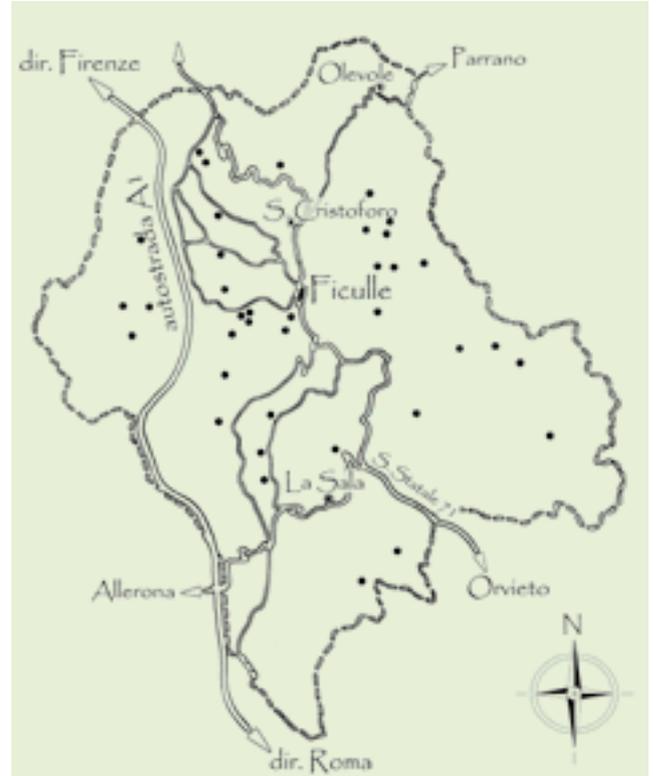


Tre esempi di nuove lavorazioni





La trebbiatura del grano, prima con la macchina a vapore poi con il trattore, si svolgeva nell'aia, fino agli anni Sessanta, quando cominciarono ad arrivare le mietitrebbie che operavano direttamente sul campo



Quante sono le case sparse nelle quali all'inizio del secolo vivevano i due terzi della popolazione di Ficule? Indicate sulla cartina ne trovate poco più di quaranta e ancora meno nelle foto (per ragioni di spazio). Quante ne mancano? Borgano, Agnolli, La Palazzetta, La Pietrara, Le Poppe, Le Taje, Mealla, Palombaro, Montenibbio, Pantano, Parzalla, Peparai, Il Poggio, Massara, Poggiolungo, Poggiolupo, Pollaceto, Porosario, Ribellino, Dilungo, Rotanselve, Ruzzoletta, S. Quirico, Torzolla, Torzollina, Ucella... Abbiamo appositamente lasciato senza nome le foto e i puntini sulla cartina per proporvi un gioco di memoria. Sapete dire il nome delle case nelle foto? A quanti dei simboli sulla cartina riuscite ad attribuire un nome? Dove ne aggiungereste altri?

Dimenticare la campagna?



L'abbiamo già accennato, nelle risposte ai nostri questionari la campagna e la vita contadina sono se non dimenticati, relegati su uno sfondo lontano. Come mai?

Eppure, la campagna ha avuto un ruolo importantissimo per i ficullesi, basti pensare che nel 1921 su 3266 abitanti, 2105, quasi due terzi, vivevano nelle case sparse, e 1205 divisi tra il centro storico e le frazioni. E ancora oggi Ficulles, con le sue 436 aziende agricole è seconda solo a Castel Viscardo nell'area interessata all'Ecomuseo.

Il paesaggio delle campagne negli ultimi 50 anni è cambiato molto più di quanto sia cambiato il centro storico.

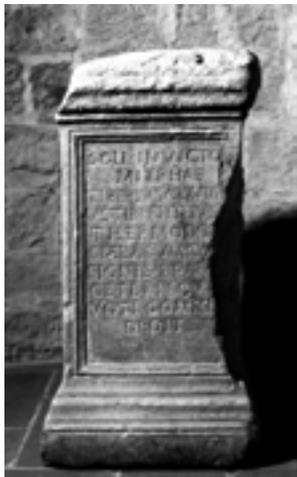
Nel sistema della mezzadria, il più diffuso in queste zone fino agli anni Sessanta-Settanta, la famiglia del mezzadro viveva nel podere cercando di coltivare e produrre tutto quanto era necessario alla sopravvivenza.

Questa modalità di conduzione, ha inciso profondamente sul paesaggio rurale determinando sia la distribuzione delle case e delle loro caratteristiche architettoniche, sia quella mescolanza colturale fra seminativi, pascoli, prati e coltivazioni arboree che ogni azienda metteva in atto per garantirsi l'autosufficienza.

Ora, a dominare nel paesaggio agrario sono le colture specializzate e le numerose case mezzadrili per lo più sono state destinate ad altro uso o abbandonate.

Olivo e vite mantengono una loro importanza nell'economia del territorio e sono proprio i loro impianti moderni ad avere influito maggiormente sulla modifica del paesaggio, insieme alla riduzione dei seminativi e alla crescita delle superfici a bosco.

Discutendo fra noi, ci siamo chiesti se riaccendere la memoria di quella storia e di quella cultura ha a che fare con la nostra capacità di affrontare i problemi di oggi. Questo potrebbe essere un filone di approfondimento da collegare al lavoro già in atto sulla storia di Ficulles: la storia del paesaggio agrario del ficullese. Tenendo conto che i portatori della memoria di quel periodo sono sempre meno e occorre affrettarsi.



- Dall'alto a destra in senso antiorario:
1. Vecchio ponte bombardato e distrutto nel 1944. Era stato costruito sui resti di una chiesa sul fiume Chiani risalente al 1° secolo a. C., nota come "Murogrosso"
 2. Vasche per la produzione di potassa non datate
 3. Badia di S. Nicolò al Monte orvietano, fra le ricostruzioni più recenti quella del 1700
 4. Rudere in località Ribellino di epoca e destinazione non precisate
 5. Facciata di S. Maria Nuova, progettata dall'architetto orvietano Ippolito Scalza nel 1606
 6. Interno di Santa Maria Vecchia, dove si trova il cippo con dedica al dio Mitra del 1° secolo d. C.

Tracce di storia



Dall'alto in basso:

7. La Rocca, costruita attorno al Mille
8. Ruederi di fortifizio di epoca medievale noti come "Conventaccio"
9. Grotte della Maestà, artefatti per l'allevamento dei colombi
10. Il Castello della Sala, ristrutturato nel 1500



Un altro elemento quasi del tutto assente nelle vostre risposte era quello delle tracce della storia che ancora si possono trovare sul nostro territorio. È vero che la Rocca è considerata quasi all'unanimità uno dei simboli di Ficulles, ma il riferimento ai resti fisici della storia si ferma lì o quasi.

Di nuovo, ci siamo chiesti: perché?

Il territorio ficullesse, finora, non è mai stato oggetto di uno studio storico-archeologico "sistematico", ma le ricerche del "Progetto per una storia collettiva di Ficulles", in particolare del suo Gruppo Origini, ha portato all'individuazione di numerosi reperti (anche se a volte minimi), indizi, notizie e documenti. Per fare un solo esempio, studi archeologici seri e approfonditi, potrebbero riservare qualche sorpresa per l'età romana in quanto è appurato che il fiume Clanis era navigabile e che, alcune "villae" come Mealla e Parzalla, di cui il Gruppo ha localizzato precisamente il sito, erano situate lungo il suo corso. Dicono che risalisse al I° sec. d. C. la barriera di Murogrosso sotto Carnaiola. La zona, inoltre, era attraversata dalla via Cassia e, più tardi, dalla Via Traiana Nova (II° sec. d. C.) che congiungeva Volsinii (Bolsena) "ad fines Clusinarum" (punto di confluenza del torrente Argento sul Chiani nei pressi di Carnaiola).

Insomma, la nostra impressione è che ce ne sia abbastanza per pensare a una sorta di "Itinerario".

Il "Progetto per una storia collettiva di Ficulles" si propone la riscoperta, valorizzazione e conservazione, dei caratteri di una terra che per vari e forse inevitabili motivi stanno scomparendo. L'iniziativa è sostenuta economicamente dal Comune di Ficulles e dalla locale Banca di Credito Cooperativo e vede come operatori un team universitario e alcuni studiosi volontari che fanno capo al prof. Mario Morcellini.

Il gruppo è organizzato in "sottogruppi" (Origini, Storia delle chiese, tradizioni popolari e dialetto) con una significativa partecipazione dei cittadini.

Una prima conclusione della ricerca è prevista già per il 2005 con una pubblicazione sul dialetto e sulle tradizioni popolari ficullesi, per proseguire poi nel 2006 con una seconda uscita sulle chiese con particolare attenzione a quella di S. Maria Nuova nel suo quattrocentesimo anno dalla fondazione.

I prossimi passi

Con la pubblicazione di questo quaderno si chiude una fase del nostro lavoro. Il Progetto Pilota Ecomuseo del Paesaggio diventerà un vero e proprio Ecomuseo del Paesaggio? Naturalmente ci auguriamo di sì. Nel frattempo che facciamo?

Come avete potuto constatare, esaminando i questionari non ci siamo limitati a tenere conto di quello che compariva nelle vostre risposte, ma anche di quello che non compariva, o quasi. Nel fare gli esempi della vita contadina e delle tracce della storia ci siamo chiesti il perché di queste "assenze". Ma abbiamo lasciato la domanda in sospeso, perché la risposta vorremmo trovarla insieme a voi.

Insieme a voi vorremmo anche andare oltre la bozza di Mappa di Comunità di Ficulle che trovate qui accanto. Come vedete, abbiamo cercato di rappresentare graficamente quanto abbiamo scritto all'inizio di queste pagine, vale a dire - estremizzando un po' - l'importanza "assoluta" che avete attribuito al centro storico e la "marginalità" di tutto il resto. Riconoscete in quest'immagine quello che caratterizza il paesaggio di Ficulle? che lo distingue dagli altri? che ha più valore per noi che ci viviamo?

Alcune cose, poi, c'è venuta la curiosità di approfondirle e svilupparle. Per esempio, la storia del paesaggio agrario del ficullese, con particolare riguardo alle case contadine.

In una dimensione ecomuseale, infatti, potrebbe essere interessante un itinerario che colleghi le diverse forme dell'edilizia contadina - case, stalle, annessi agricoli ecc. - nell'area dei sette comuni interessati all'Ecomuseo. Un lavoro che potrebbe facilmente collegarsi a quello del Progetto di Lavoro - Storia di Ficulle.

Di tutto questo vorremmo parlare con voi anche per capire come riuscire ad allargare la partecipazione dei cittadini. Senza una partecipazione attiva dei cittadini, infatti, le ricchezze e le potenzialità del nostro paesaggio non potranno esprimersi a pieno, perché, come si legge nella "Convenzione europea", il paesaggio non è una semplice realtà oggettiva, bensì "una porzione del territorio nelle sue trasformazioni naturali e culturali, come viene percepito dalla popolazione".

